

IL COMMENDATORE

MONOLOGO

di

Aldo Nicolaj

AMBROGIO

(parla con uno spiccato accento dialettale)

Scrivere sui muri perimetrici esterni della mia fabbrica il mio riverito nome con un abbasso grosso così e con l'aggiunta di "Porco ladro sfruttatore". E a uno come me, che dell'onestà ha fatto la sua bandiera e ha sgobbato duro sempre, cominciando quando avevo i pantaloncini ancora corti a guadagnarmi la pagnotta in quanto mio padre e mia madre, che era gente coi suoi principi, dicevano "chi non lavora non mangia", parole che scriverei sulla Costituzione pagina prima, articolo uno, perché su questo articolo dovrebbe basarsi la vita di un paese come il nostro. Darmi del porco sfruttatore ladro! Ma che me le vengano a dire sul muso, queste cose, se hanno coraggio, non consumino inutilmente tempo e vernice a scriverle sul muro. Io sono un pezzo di pane, sopporto sempre, ma viene il momento in cui uno scatta. Già devo farne di sforzi per dominarmi, come anche ieri in fabbrica: quell'operaio che io avevo malmenato un po' perché stava leggendo il giornale, un giornale di sinistra, naturalmente, appena ho girato le spalle mi ha detto "Ignurant d'un ignurant!". Lo so, avrei dovuto riempirlo di botte e buttarlo fuori a calci, ma ho fatto finta di niente, perché altrimenti avrei avuto chissà quante grane con quelle carogne dei sindacati, che hanno organizzato tutta quella roba lì col solo scopo di rompere le balle ai padroni! Certo che lo sono ignorante, perché non sono andato a scuola, ma se avessi perso tempo coi libri e il latinorum, a quest'ora non sarei mica qui, fresco come una rosa, a dirigere un complesso di centinaia di operai, con un ufficio dove ci sono nove segretarie, sette telefoni, con davanti alla porta un usciere gallonato che, tutte le volte che passo, mi fa una riverenza che non finisce più. Nel nostro paese è così: ci sono i dottori e ci sono i commendatori. I dottori sono quelli che hanno l'istruzione, ma hanno bisogno dei commendatori per tirare avanti. I commendatori l'istruzione non ce l'hanno, ma se ne fregano perché loro hanno la possibilità di stipendiarsi tanti dottori quanti ne vogliono. Ma la gente mi dice "Come mai tu, che sei contro l'istruzione, mandi tuo figlio all'università?". A parte il fatto che io faccio quel cavolo che mi pare, senza chiedere il permesso a nessuno, mio figlio può anche permetterselo di diventare dottore, perché qualsiasi cosa capiti, lui di fame non muore, perché nonostante la laurea, lui il capitale, ce l'ha. Perciò perda pure il suo tempo sui libri, purché non gli vengano quelle idee storte che, purtroppo, oggi vanno di moda anche tra i giovani delle migliori famiglie. Ma lui è fatto della mia pasta, perciò mica se la sente di contestare la spider che gli passo, il conto che ha in banca, la barca, i vizietti sui quali chiudo un occhio. E, poi, io pretendo anche che, tutte le mattine, venga un paio d'ore in fabbrica e veda com'è duro e come si suda a lavorare, così ci pensa su prima di passare dall'altra parte. E, poi, voglio pure che si renda conto che, quando ce n'è bisogno, suo padre mica ci pensa due volte a togliersi la giacca di flanella inglese, a rimboccarsi le maniche della camicia di pura seta e a sporcarsi le mani. Questo per dimostrare che il sottoscritto a suo figlio l'educazione gliela dà coll'esempio. Perché io sono convinto che tutti dobbiamo lavorare, perché siamo tutti uguali. Ma anche se siamo tutti uguali, perché le cose vadano bene, bisogna che ognuno stia al suo posto e non dia fastidio agli altri. Dico questo perché mi pare che la gente abbia perso la testa, accampi un sacco di pretese e non si accontenti più di niente. La colpa è di chi ha la manica troppo larga e più la gente chiede e più dà.

Dovrebbero fare, invece, come me, che non do mai niente a nessuno, almeno così non creo invidie, rivalità, malumori e illusioni. Io sono anche contrario a qualsiasi forma di beneficenza, la sola cosa che ammetto è che la mia signora organizzi delle canaste, a un centesimo al punto, e il ricavato, tolte le spese annesse, vada ai poveri del quartiere. Chi siano poi questi poveri non lo so, visto che nel nostro quartiere abitano i più alti redditi dell'industria nazionale. Io, piuttosto di accettare la carità di un altro, i soldi preferisco spenderli, perché così li faccio circolare e tutti gli altri ne godono anche loro. E devo dire che ne faccio circolare parecchio di liquido perché spendo molto, sia per le necessità quotidiane, sia per il divertimento e per il prestigio sociale, perché ci vuole quello che hanno gli altri: la casa di lusso con tanti bagni, le grosse cilindrate, la villa per il fine settimana, la barca con tanto di marinai, che a me oltretutto neanche fa piacere, perché soffro il mal di mare, cosa che mi toglie anche il gusto della cucina, che è un peccato, visto che tengo sulla barca un cuoco di prim'ordine, che mi costa un occhio della testa. E, poi, spendo perché la mia signora deve figurare perciò ha bisogno dei suoi brillantoni, dei suoi visoni... Ma i brillantoni passino, perché sono sempre un investimento sicuro, mentre con le pellicce, uno, per tanto che faccia, ci perde sempre. Tant'è vero che per non essere costretti a svenderli, con i vecchi visoni di mia moglie abbiamo fatto foderare le nostre macchine, visto che il freddo lo soffriamo anche noi, come tutti gli altri poveri cristiani. D'altra parte, alla mia signora dono tutto quello che vuole, perché ha sempre collaborato con me e non si è mai tirata indietro in nessuna occasione. Come quella volta di quella grossa partita di copertoni, che era anche di provenienza sospetta e perciò dovevo a tutti i costi sbolognare e quella specie di turco che, venuto per comprare, vista la merce aveva fatto una smorfia; se non fosse intervenuta la mia signora spingendo il suo intervento fino all'estremo sacrificio, forse quella partita di copertoni ce l'avrei ancora sul gobbo con tutte le conseguenze e non avrei potuto investire sul carburante, una speculazione che mi ha permesso di comprare una villa al mare che non finisce più, con tanto di piscina, che oltretutto non so nemmeno cosa ci stia a fare, visto che il mare è a due passi e ogni stanza ha il suo bel bagno maiolicato, con acqua calda e fredda. Del resto, la fedeltà coniugale è soltanto una questione di forma: una cosa è se la moglie ti mette le coma di nascosto, un'altra se te le mette per darti una mano e te lo dice prima e ti chiede anche consiglio. Allora le sue non sono corna, anzi, dimostrano spirito di sacrificio e di abnegazione unito a un gran senso di responsabilità, cosa che fanno di una donna il vero specchio della virtù femminile. Perciò se la mia signora, qualche volta, si è presa qualche libertà, questo non incide affatto sulla sua onestà, perché lo ha sempre fatto col mio consenso, a parte quella volta che l'ho sorpresa a letto col mio fattorino. Cosa che mi è molto dispiaciuta, perché era un buon fattorino ed io l'ho dovuto cacciar via, dopo averlo fatto rivestire, visto che era nudo comi un verme e, quello che è peggio, gli ho dovuto dare anche la buonuscita, la liquidazione e tutto il resto, altrimenti lui era anche capace di farmi avere delle grane con quelle carogne dei sindacati. Ma la colpa della mia signora era relativa perché, poverina, soffriva di una forma di depressione nervosa, per cui era sempre alla ricerca di contatti umani. Ma dopo che l'ho mandata a curarsi in Svizzera, è tornata completamente guarita. A parte questo piccolo neo, la mia signora ha sempre saputo tenere il suo posto e se ha preso una sbandata bisogna anche capire. Ne ho prese tante io di sbandate, sensibile come sono al fascino femminile, specie quando si tratta di ragazzette sotto i diciotto. Come la sbandata che ho preso l'anno scorso, con quella minorenni, che

mio figlio si era portato per casa e che io, per distrazione, ho messo incinta. Quella puttana non voleva saperne di abortire perché sperava di mangiarmi chissà quanti soldi e così, dopo averla portata di forza in una clinica in Svizzera, visto che lei strillava e voleva darmi delle noie, ho dovuto denunciarla, dicendo che era nel giro della droga, mettendogliene un po' nella borsetta, altrimenti avrebbe finito per rovinare il mio prestigio e quello della mia azienda. Io non sono un disonesto e le mie debolezze sono anche disposto ad ammetterle, ma di qui a scrivere sui muri che sono un porco sfruttatore ladro ce ne vuole. Magari porco e ladro lo sono anch'io un pochino, come lo siamo tutti, ma profittatore no, di chi ho mai approfittato? Di nessuno, perché anche se li ho sempre pagati il meno possibile, perché chi lavora sotto di me non deve mai avere la possibilità di alzare troppo la testa, i miei operai li ho sempre pagati fino all'ultimo centesimo. E se ho fatto qualche imbroglietto, l'ho fatto come fanno gli altri miei amici, nei limiti della legalità. Nessuno può denunciarmi di niente. Non possono nemmeno accusarmi di aver frodato il fisco perché io, le tasse, le ho sempre pagate anche se, per non passare per fesso, ho sempre trovato il sistema di arrangiarmi, in quanto è inutile regalare i nostri soldi allo stato, tanto lo stato di danaro ne ha sempre e quando non ce l'ha sa dove e a chi prenderlo. Perciò ho la coscienza tranquilla, in quanto la mia onestà è a prova di bomba e se qualcuno ha qualcosa da dire, venga a dirmelo sul muso e non sporchi i muri, perché, poi, tocca a me farli ripulire.